ORIENTAMENTI PEDAGOGICI DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia rappresenta per i bambini il primo ambiente di vita pubblico. È uno spazio di relazioni multiple, da vivere esplorare e condividere con altri, che consente di sviluppare le prime autonomie. La Didattica digitale Integrata, come abbiamo potuto constatare durante la chiusura forzata delle scuole per l'emergenza epidemiologica, consente di proseguire il percorso cominciato in presenza. Per la fascia d'età da zero a sei anni proponiamo di definire "Legami Educativi a Distanza", perché l'aspetto educativo a questa età si innesta sul legame affettivo e motivazionale. È quindi esigenza primaria, mantenere un legame educativo tra insegnanti e bambini, insegnanti e genitori, insegnanti tra di loro, bambini tra di loro, genitori tra di loro. La DDI si costruisce in un ambiente virtuale: è una presenza a distanza, un ossimoro oggi reso possibile dalla tecnologia. Quasi tutte le famiglie possiedono uno smartphone, un tablet, un PC un notebook: strumenti, da sempre guardati con una certa diffidenza in rapporto all'età dei bambini della scuola dell'infanzia. L'ambiente virtuale è intangibile, non ha confini, non si può esplorare con il corpo e il movimento, non consente il contatto fisico, l'abbraccio, la coccola (gesti essenziali in misura inversamente proporzionale all'età dei bambini), ma ha potenzialità diverse, che sfruttano soprattutto i canali visivo e uditivo, e può offrire stimoli per esplorare l'ambiente fisico attraverso gli altri sensi, e, al pari di qualsiasi altro ambiente, ha delle regole di comportamento.

- La DDI richiede necessariamente la mediazione dei genitori, i quali - ancor più che nella scuola in presenza – assumono un ruolo attivo di partner educativi, a partire dalla progettazione del momento dell'incontro. Alle insegnanti, professioniste dell'educazione, vengono richieste sensibilità e apertura al dialogo e al confronto, ai genitori vengono richiesti rispetto dei ruoli e collaborazione attiva. Non è opportuno da parte delle insegnanti pensare che i genitori debbano, possano e vogliano ricostruire l'ambiente e la giornata educativa in ambito domestico. E' opportuno entrare nelle case in punta di piedi, rispettarne le complessità portate dall'eventuale smart working del genitore, individuare proposte più accessibili e gradite. Un altro fattore da tenere in considerazione è quello della conquista dell'autonomia. Con la DDI va costruito un nuovo senso dell'autonomia. Inizialmente genitori ed educatrici affiancano contemporaneamente il bambino e devono quindi negoziare spazi di vicinanza e momenti di "supervisione a distanza".

Come la scuola in presenza, la DDI richiede che la scuola raggiunga tutti i bambini, anche chi tende a sparire e chi ha bisogni educativi speciali. Il docente deve restare

in ascolto delle richieste implicite ed esplicite dei genitori cogliendo nelle comunicazioni anche i segnali non verbali. La successiva progettazione degli interventi educativi, deve essere quanto più possibile personalizzata e attenta specialmente nelle situazioni più delicate quali, ad esempio, quelle legate alla disabilità ed ai bambini stranieri.

La relazione vera e propria con i bambini, si sviluppa concordando mezzi, tempi e attività con i genitori. L'esperienza va offerta, non imposta.

- Se la famiglia non possiede device o è priva di connettività, si può immaginare una scatola delle sorprese con libri, disegni, colori, pongo da far recapitare a casa periodicamente, con una restituzione da parte del bambino di disegni, piccoli oggetti da lui prodotti.

- Se è disponibile ad una relazione in presenza, singola o collettiva la videochiamata o l'utilizzo di piattaforme didattiche gratuite, è la soluzione più immediata.

- Se si desidera inviare materiale utilizzabile anche in altri momenti e non in sincrono si possono utilizzare Drive o piattaforme didattiche per la costruzione e la trasmissione ed anche verifica di vari contenuti. Si possono realizzare: filmati o vocali di canzoni, storielle, lettura di storie con immagini oppure senza, giochi di ruolo con teatrino dei burattini, Kamishibai, caccia al tesoro guidata, indovinelli, giochi ed esperienze motorie, esperienze manipolative, ricette, ebook, filmati, tutorial per la costruzione di oggetti con materiali di recupero….

- Attraverso l'utilizzo di applicazioni è possibile interagire multimedialmente alla costruzione di storie, ed anche alla verifica dei contenuti proposti (edmodo, quizlet….), sempre sotto forma di gioco, alla costruzione di piccoli ebook.

E' molto importante che la scelta del mezzo sia effettuata anche tenendo conto dell'età del bambino. Con i bambini piccolissimi si può pensare a file audio con canzoncine, ninne nanne, brevi storie; con i bambini un po' più grandi il video, che sfrutta sia il canale uditivo sia quello visivo, è preferibile: i bambini hanno bisogno di concretezza, di immediatezza, di scambio. Hanno bisogno di realtà, di sapere che la maestra è lì per loro, che i compagni ci sono ancora e perciò per collegare passato, presente, futuro, è opportuno far rivivere nei bambini una memoria positiva dell'esperienza già vissuta a scuola ed alimentare, attraverso dialoghi, giochi, narrazioni, la prospettiva del ritorno in presenza con i compagni.

Per quanto riguarda la frequenza, le esperienze più positive raccolte nei mesi passati suggeriscono una scansione equilibrata (2 attività alla settimana), anche per rispettare gli impegni lavorativi dei genitori e della DAD dei fratelli maggiori.

Molto importante è la programmazione delle attività, che non devono trasformarsi in proposte estemporanee per intrattenere il bambino, ma devono essere accuratamente progettate in relazione allo spazio fisico e ai materiali che i piccoli hanno a disposizione a casa e al progetto pedagogico. Ed in riferimento a ciò è necessario prevedere delle forme snelle e utili di documentazione e di valutazione (intesa nella sua accezione formativa di valorizzazione e priva di qualunque pretesa giudicante) degli apprendimenti, delle conquiste, dei progressi dei bambini durante questo periodo di scuola a distanza. Per la documentazione ancora una volta è necessaria la sinergia tra operatrici e genitori: i giochi, le canzoni, le conversazioni, le riflessioni, le produzioni grafico-pittoriche, tutti i passi avanti in termini di autonomia e competenze, anche quando legati a input veicolati dalle insegnanti devono essere raccolti soprattutto in casa, durante la giornata, da mamma e papà. Ecco che si può concordare la creazione di una sorta di portfolio: digitale, analogico o in versione mista (una scatola dei lavori da riportare fisicamente a scuola per condividere con i compagni) che tenga traccia di quanto condiviso tra bambino e insegnante, tra bambino e genitori, tra i bambini. Documentare (e poi condividere anche in gruppo) un'esperienza di gioco, la preparazione di una ricetta, la semina nell'orto, la caduta del primo dentino... significa riconoscere che ogni giorno ci può essere una nuova conquista, che i successi vanno celebrati e condivisi con le persone importanti, che "quello che ero ieri non è più quello che sono oggi e non è ancora quello che sarò domani". Tenere traccia è utile per conservare memoria e condividere. Può aiutare il bambino a costruire la propria identità, a sviluppare l'autostima, a riconoscere i propri progressi per sostenere meglio il peso degli sforzi futuri.

La documentazione diventa uno strumento ancora più essenziale per quei bambini che si apprestano al passaggio al grado scolastico successivo. A loro viene a mancare quel ponte fatto di visite ai luoghi, incontri con le persone, passaggi di testimone che caratterizzano solitamente gli ultimi mesi di frequenza. Portarsi dietro una scatola dei ricordi e un termometro dei progressi da condividere con le figure educative che lo accoglieranno in autunno dà al bambino il senso di qualcosa che si è costruito e che proseguirà nel tempo e dà alle insegnanti informazioni importanti per una prima forma di conoscenza e la progettazione del percorso successivo.

Un'altra forma di valutazione importante è l'autovalutazione da parte degli operatori: quali strumenti hanno avuto maggiore successo? Tutti i bambini (le famiglie) partecipano e raccolgono gli stimoli? Se così non è, quali possono essere le cause e come possiamo intervenire? Che cosa non ha funzionato in questo contatto? L'autovalutazione degli interventi in modalità DDI ci permette di correggere alcune nostre criticità anche nelle attività in presenza sia all'interno del team che con i genitori.